

Nataascia Ronchetti

RIMINI Vista dall'alto la piazza Cavour a Rimini è una distesa di luci, fitte, saranno 4 o 5 mila fiaccole, e altrettante persone, quante ne può contenere la piazza, per chiedere la liberazione di Simona Pari e Simona Torretta. È arrivato anche Angelo Stefio - e poteva mancare? -, con la sua bandiera tricolore e quella della pace, per dare fiducia a mamma Donatella, papà Luciano. Ha citofonato, sotto casa, ha parlato un po', poi si è unito ai tanti con le fiaccole.

I Pari non sono presenti, in questa serata dedicata alle due Simone, ma è come se lo fossero, quando il sindaco di Rimini Alberto Ravaioli legge il messaggio, che hanno scritto. Breve, semplice. «Siamo davvero commossi nel vedere in quanti e con quale intensità si stiano stringendo intorno a Simona. Lei e l'amica sono andate in Iraq per una iniziativa di pace e solidarietà favore dei bambini iracheni. Sono due ragazze che dedicano la loro vita alla pace, alla solidarietà e a fare del bene per chi soffre. Chiediamo che si faccia tutto il possibile perché tornino a casa sane e salve».

Quanta gente, ieri sera, per le due volontarie... Famiglie, ragazzi, coppie. Tante bandiere, e c'erano quelle della pace, qualche tricolore. Uno su tutti, quello disteso sulla gradinata del palazzo comunale. Qualcuno sulla parte bianca ha scritto: «Simona sei grande». Dice Ravaioli che questa piazza stracolma riconferma che «noi non cadremo mai nella trappola di chi tenta con i fatti ma anche con le parole di alzare quel muro che si chiama scontro di civiltà... Noi e loro. I buoni e i cattivi».

Ci sono, ad ascoltarlo, delegazioni da mezza Regione. C'è il sindaco di Bologna Sergio Cofferati, il presidente della Regione Vasco Errani, l'assessore regionale alle Politiche sociali Ginaluca Borghi. C'è il sindaco di Marzabotto, delegazioni del Comune di Ravenna, di Forlì, di Cesena, la Cgil regionale.

C'è il segretario regionale dei Ds Roberto Montanari, il sindaco di Ferrara Gaetano Sateriale, il presidente della Provincia di Rimini Nando Fabbri, della Provincia di Bologna Beatrice Draghetti. E co-

«Chiediamo al governo italiano che si metta in piedi, senza alcun indugio, un'azione efficace ed efficiente...»

ROMA Undici settembre, anniversario dell'attentato alle Torri Gemelle. Una data fortemente simbolica. È il fatto che il mondo musulmano si mobiliti in questa data è segno che qualcosa forse è cambiato dopo il rapimento di Simona Pari e Simona Torretta. L'Unione delle comunità islamiche d'Italia, dunque, domani «occuperanno» le piazze per chiedere la liberazione degli operatori di pace rapiti martedì a Baghdad, la fine della guerra e per gridare il «no» al terrorismo e invitano le associazioni culturali e religiose, politiche e sindacali ad unirsi a loro. E intanto il tam tam non cessa. L'Italia democratica è perennemente nelle piazze ogni giorno con sit-in, fiaccolate e cortei.

Roma «Liberate la pace. Contro la guerra, il terrore e la barbarie. Vita e libertà per Simona, Simona, Ra'ad e Mahnaz, per tutti gli ostaggi e il popolo iracheno»: è lo slogan che apre la fiaccolata con corteo arcobaleno che partirà stasera da piazza Venezia alle ore 18, promossa dal comitato «Fermiamo la guerra» e «Un ponte per...», l'Ong delle due Simone. Il corteo sfilerà per via dei Fori Imperiali, via Cavour, via Liberiana e si concluderà a piazza Vittorio con l'intervento di un rappresentante di «Un ponte per...». Non è escluso che possa partecipare anche la famiglia Torretta. Una manifestazione che si annuncia numerosissima: tantissime le adesioni, da Piero Fassino dei Ds ai sindacati, Prc e la Margherita, rappresentanti del centro culturale islamico della moschea di Roma a Don Luigi Ciotti, le associazioni, le Ong e i moviemnti. Sarà presente anche il sindaco Walter Veltroni e il presidente della Provincia Enrico Gasbarra. «In questo momento così difficile per noi - ha detto Fabio Alberti, il presidente dell'Ong - è di grande sollievo sentire il calore che ci arriva

RAPITE due italiane di pace

Ci sono le istituzioni, ci sono Cofferati e il presidente dell'Emilia Romagna Errani, ci sono i sindacati e le associazioni. Ma soprattutto c'è tanta, tanta gente venuta da tutta la Regione



Ma parla solo il sindaco: «Liberate le donne della pace. Lo chiedono, silenziosamente ma fermamente, le migliaia di fiaccole che illuminano Rimini»



Un momento della fiaccolata di ieri a Rimini, in piazza Cavour

Foto di Riccardo Gallino

Cinquemila candele silenziose per le due Simone

Un fiume di fiaccole attraversa Rimini: «Liberatele, lo chiede il mondo intero»

me contarli tutti, in mezzo a tanta gente. Ecco una coppia con due bambini e una ragazza presa in affido. Sono della comunità di

don Benzi. «Siamo venuti qui per loro», dicono indicando i bimbi. «Per il loro futuro, per i bambini dell'Iraq che soffrono». Non avreb-

bero potuto mancare. Ed ecco ancora Arianna, con la sua piccola Martina. «Sono venuta per solidarietà con le due Simone e perché

spero che finisca presto la guerra». Nelle città dell'Emilia Romagna da Rimini parte una mobilitazione a staffetta, una linea conti-

nua di solidarietà, rifiuto della guerra. Oggi Rimini, sabato Ravenna, con una veglia nella piazza centrale alla quale hanno già aderito

continuare la guerra».

Vasco Errani è andato a salutare i genitori di Simona, a offrire solidarietà, a garantire aiuto. In piazza spigherà, dopo aver incontrato la famiglia, che «la nostra comunità è ancora una volta unita e solidale con le famiglie degli ostaggi, per chiedere con un'unica voce l'immediata liberazione e ribadire con fermezza il proprio no al terrorismo».

Ripete il no alla guerra, al terrore, Borghi. Perché «qui è stato colpito quanto di meglio riusciamo ad esprimere con le politiche di cooperazione e solidarietà internazionale. Le nostre ragazze e gli altri ostaggi devono essere liberati».

Tra la folla anche Angelo Stefio, il papà di Salvatore, rapito e poi liberato insieme a Cupertino e Agliana

Simona Pari

L'e-mail: «Questa gente è meravigliosa, la mia maestra di arabo è una bimba di 4 anni...»



«L a gente qui è meravigliosa. Oggi un ragazzo che fa l'ingegnere mi ha detto: stai attenta, mi raccomando. In queste settimane sono successe troppe cose, ancora non le ho metabolizzate. Da ultimo la scuola in Ossezia, sai il lavoro che faccio, il mio amore infinito e sincero, la cosa più disinteressata che abbia mai conosciuto, per i bambini. Fa malissimo. C'è una bimba qui che abita con noi. È stupida. È la mia maestra di arabo, oltre che la mia migliore amica (assieme alla Torretta). Ha 4 anni. Dicono sembri mia figlia perché ha gli occhi tra il verde e il marrone. Le ho insegnato a contare fino a 10 in italiano. Poi ha imparato a dire "amore mio". Parola che usa indiscriminatamente, portando amore ovunque. Giorno dopo giorno sono sempre più innamorata di questa gente meravigliosa e

forte, martoriata dagli eventi. Spesso, e mi rendo conto che non è sanissimo, mi sento in colpa. Perché non riesco a capire fino in fondo quello che capita, perché non posso fermare tutti gli orrori che succedono in questo Paese. Stiamo facendo molte cose e ne sono orgogliosa. Abbiamo ristrutturato le scuole, lavoriamo alla biblioteca nazionale, abbiamo organizzato una "summer school". Lavoriamo a stretto contatto con la comunità. Vorrei fossi qui, almeno per un secondo, come una mosca, a vedere certe cose. Tipo lo spettacolo di teatro che abbiamo fatto con i bambini. Sono venute mamme, babbi, nonne. Meraviglioso. Abbiamo parlato di pace, anche se fuori sparavano. Ci siamo abbracciate noi donne, niente faceva differenza. Eravamo noi».

(inviata al giornalista Giuseppe Baldessarro)

Simona Torretta

Il diario: «I bambini hanno paura di uscire, i genitori non li mandano più a scuola...»



«D i sera per le strade della città, la gente si sente più vulnerabile e più esposta a pericoli, sparatorie, aggressioni e saccheggi. Sembra che si siano verificati episodi di rapimento di bambine. Non si conoscono le fonti, e non si riesce a stabilire la veridicità della notizia, che comunque sortisce un effetto negativo sulla gente alimentando sentimenti di paura. Per questi stessi motivi, i genitori non se la sentono di mandare i propri figli a scuola e le classi sono quasi semivuote. La situazione è aggravata dalla mancanza dei salari e dall'aumento del costo della vita. I prezzi al mercato locale aumentano e il dinaro subisce una fluttuazione continua. Due giorni fa il dinaro era a 1.450, ieri era sceso a 1.000. Ti accorgi subito dell'aumento del costo della vita quando vai a fare

la spesa ad un mercato qualunque, e gli stessi prodotti alimentari oggi li paghi praticamente il doppio. Per esempio abbiamo acquistato 6 bottiglie d'acqua al prezzo di 4 (usd) in uno dei tanti negozi di Al-Karrada. Il prezzo della benzina aumenta di giorno in giorno al mercato nero e quella gente che non se la può permettere (cioè la maggioranza) è costretta ad aspettare ore - se non giorni - ad una delle tante chilometriche file che si creano sulla via dei distributori autorizzati. La gente per le strade si avvicina a te per chiederti denaro o direttamente del cibo. Molti medici che lavorano nelle strutture sanitarie pubbliche si fanno pagare le visite mediche e certe volte anche le stesse medicine che prescrivono ai pazienti».

(e-mail inviata al Novara Social Forum)

La mobilitazione cresce in tutta Italia: Roma, Milano, Firenze...

La comunità islamica: in piazza l'11 settembre. Oggi fiaccolata e corteo nella capitale, iniziative e sit-in ovunque

dalla solidarietà che ci viene esperessa». **Siena** La città scende in piazza contro il terrorismo. Fiaccolata di solidarietà da piazza Duomo oggi alle 21, promossa dal sindaco Maurizio Cenni e dal presidente della Provincia Fabio Ceccherini.

Biella L'amministrazione provin-

ziale dà appuntamento ai cittadini oggi alle 17 alla sala Becchia per organizzare una fiaccolata.

Treviso Presidio pacifista in piazza dei Signori oggi dalle 19 alle 21.

Firenze Torce accessi tutte le notti sulla Torre di Arnolfo di Palazzo Vecchio finché Simona Torretta e Simona

Pari rimarranno prigioniere dei rapitori. È l'iniziativa dell'amministrazione comunale di Firenze per manifestare la propria solidarietà alle due volontarie di «Un ponte per...».

Savona «Restituiteci immediatamente» è il titolo del presidio/manifestazione in piazza Mameli, dalle ore 18

di oggi. La mobilitazione per chiedere la liberazione di Simona Pari, Simona Torretta, Ra'ad Ali Abdul-Aziz e Mahnaz Bassam, è indetta da Forum Sociale della Provincia.

Avellino Una manifestazione per la liberazione delle due Simone e per chiedere la fine della guerra, di ogni

terrorismo e il ritiro delle truppe dall'Iraq. Appuntamento alle 19,30 di oggi a via F. Aufiero.

Taranto La tappa della Carovana della pace è diventata spontaneamente anche l'appuntamento per manifestare per la liberazione delle volontarie di «Un ponte per...». Oggi ore 16, tutte e

La madre di Simona: «Con la Farnesina contatti quotidiani, ma non ci sono notizie». I medici con cui la volontaria lavora: «Abbiamo bisogno di lei»

Dolore e attesa in casa Torretta: «Ma di mia figlia nessuno sa ancora nulla»

Angela Camuso

ROMA «Siamo stanchissime... Se siamo riuscite a dormire? Un pochino... Si adesso siamo un po' più tranquille perché non c'è più quella folla di gente sotto casa... Sì... abbiamo letto i giornali. Sì, è vero, tutti parlano bene di Simona. Anche le interviste. Mi sembrano buone, corrette...». Anna Maria De Propriis, mamma di Simona Torretta, è ancora rifiugata insieme alle figlie in una casa di campagna fuori Roma, presso un parente. Il suo cellulare, unico contatto concesso agli estranei dai familiari della volontaria rapita, squilla spessissimo. E a volte lei preferisce non rispondere. «Se ci ha chiamato la Farnesina? Sì, questa mattina presto. Ma ci hanno solo detto che non c'erano novità. Volevano solo sapere come stava-

mo...» dice ancora la donna. Annamaria ha la voce più fioca del solito, e la sensazione di chi è dall'altra parte della cornetta è che la mamma di Simona voglia chiudere subito la conversazione. La donna è stanca fisicamente, per avere prima affrontato un trasferimento improvviso nel cuore della notte e poi vegliato ancora nell'inutile attesa. Ma è sembrata stanca anche nello spirito, lei che fin dal giorno della drammatica notizia si era dimostrata straordinariamente energica, con quel suo continuare a ripetere che «la cosa si risolverà, Simona deve tornare a casa», anche se subito dopo rimaneva in silenzio e diceva che «certo, la situazione è difficile...» e che «bisogna pregare».

«Annamaria è una donna forte. Non ho sentito una volta la parola disperazione dalla sua bocca. È cattolica, praticante. Questo l'aiuta molto...

» dice una voce molto vicina alla famiglia. «Certo, è pur vero che oggi (ieri, n.d.r.) è la giornata in cui davvero la signora sta elaborando dentro di sé la notizia. Tutti speriamo che non abbia un crollo da un momento all'altro...».

E mentre a Chianche, il piccolo paese in provincia di Avellino dove abita una zia della signora Annamaria e dove Simona tornava per preparare gli esami universitari, la gente si stringe nel dolore dell'attesa («Sono ore di angoscia che noi viviamo in modo particolare, quasi riservato: siamo seicento persone, tutte più o meno imparentate tra loro» ha detto il sindaco del paesino), da Roma arriva l'ennesimo appello ai rapitori: «Abbiamo ancora bisogno di Simona» dicono gli infermieri, i medici, i biologi e i volontari del reparto di Ematologia dell'ospedale San Camillo, dove grazie all'interessamento di Simona, quattro anni

fa, è stata salvata dalla morte Hania, una bambina irachena malata di leucemia: «È stata lei a trovare Hania in un povero ospedale di Baghdad, ad organizzare il suo viaggio e finalmente il suo ricovero in questo reparto. Vogliamo dire che da Simona tutti noi abbiamo imparato quanto sia importante condividere il dolore e la gioia, perché abbiamo visto i suoi occhi bagnati di lacrime quando Hania, ormai guarita, ci ha salutato per tornare al suo martoriato Paese. E quale il suo entusiasmo, ancora un anno fa, quando di ritorno da Baghdad ci raccontava che la nostra Hania stava bene e cresceva! Abbiamo ancora bisogno di Simona, perché il numero di bambini che vengono al San Camillo per curare la leucemia, se non dall'Iraq certamente da tanti altri paesi svantaggiati, continua a crescere. E Simona deve ancora aiutare loro e noi».

tutti in Piazza Castello (di fronte al Castello Aragonese e al Municipio) da dove partirà il percorso de «l'8 per la pace», una manifestazione-incontro (a forma di 8 per le strade di Taranto) per dialogare con i cittadini e raccogliere solidarietà per Simona Torretta, Simona Pari e gli altri rapiti in Iraq.

Palermo Oggi alle 19 sit-in a piazza Politeama.

Pisa Presidio con le bandiere della pace oggi alle 18.30 sotto il comune.

Cinisello Balsamo Presidio oggi alle 18 davanti al Palazzo municipale.

Como Sit-in del Como Social Forum dalle 17.30 alle 20 di oggi in piazza San Fedele.

ma.iar.

Un «ponte» dagli atenei d'Italia all'università di Nassiriya

GENOVA Ieri alla Festa Nazionale dell'Unità di Genova è stato presentato il progetto «Solidarietà per Nassiriya». Un'iniziativa dell'Associazione «Il Campo» per creare una rete di collegamento tra l'università irachena e dieci Università italiane che hanno aderito al progetto. L'obiettivo è quello di creare un ponte di collegamento tra l'Università di Nassiriya, fornendo supporto e solidarietà agli studenti e ai docenti, tramite borse di studio, computer, stampanti, e altri strumenti tecnici, necessari al funzionamento della macchina amministrativa, ma anche sostegno per la creazione di nuove facoltà in Iraq.